12

La Prigonia Giustificata del Principe di Fusbemberg

R. BIBLIOTECA CENTRALE FIRENZE Mss

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE MSS FIRENZE

La Prigionia
Giustificata
del
Principe Guglielmo di Fustemberg

Il Vizio, ch'hebbe sempre nel Mondo maggiori parziali della stessa Virtù, induce sovente l'huomo à formar sinistro concetto dell'azioni più giuste de' Prencipi, i quali tutto che soggiacciano al solo Giudizio di Dio vengono ad ogni modo a difesa di loro reputazione, e stato sostegno del Trono, costretti à tinerarla nel cospetto del Mondo. Se molti non fossero tiranneggiati dalle passioni, e bastasse a' loro disinganno la fama canonizzata del più pio de' Cesari; non sarebbe necessità palesar i motivi, con quali s'indusse per sicurezza della publica felicità l'invitato Clemente di Leopoldo Imp: de' Romani à far arrestare nella Città di Colonia Guglielmo Principe di Fustemberg Uno delli più Autori de' sconvolgimenti d'Europa, e Perturbatore della quiete, e libertà del Sacro Romano Imperio, e trasgres-

di tutte quelle Leggi, e Giuram.ti; che obligano douerà
lo à conseruar inuiolabile l'obedienza, la fede, et
il Rispetto al suo natural Sig.r e Sommo Benefat.r Quin=
di gnon dai anza à Henricio di Cesare di declamar
contro una deliberazione degna d'unati applausi
se n'addurranno qui incontrastabili, et euidenti
ragioni. Et à due capi dunque si durratti il giusto
arresto di Guglielmo Prè di Fusbemborgh, cioè
alle di Lui inescusabile Reità, et alla preter=
uiolata Immunità di Gloria, detto per Luogo del
Pnte Congresso e si farà uedere non poter, ne dover
seruire d'Asilo ad un Suddito Vassallo dell'Imp.r
e di Leopoldo Primo, come Rè di Bohemia, et Arci
ducca d'Austria.

Hauer del Prè Guglielmo di Fusbemborgh il
Co: Padre in nome anco de Figliuoli, et eglino pure
giurato gli pena fedeltà al Regnante Imp.r nell
Inuestiture de Stati, e Feudi, che possiedono fi=
denro de Circoli dell'Imperio, come ne Regni, e
Prou.e Ereditarie di Bohemia, e dell'Austria,
è verità di fatto che non ammette contradizione
veruna, poiche sono auuenuti li documenti. L'
esser stato il Fusbemborgh de giuram.ti prestati
leggiero, e sacrilego trasgressore, lo fanno appa=

rire

sire tutte le sue esecrabili azioni, e sin ricompen-
sa di tante Grazie, e Grandezze ricevute, esercì-
tò con detestabile ingratitudine à danni dell'Au-
gustissima Casa; essendo più noto al Mondo per
esserne suo stesso havere la Mtà di Leopoldo anco-
posto in soccorrenza di tante Nobilissime Famie-
glie la Fussemberga, ascrivendola nel nº dei Prin-
cipi dell'Imperio. Dichiarato Prìpe beneficato con segnala-
te grazie, volò le Spalle à Cesare, eletto Canonico
del Capitolo di Colonia, e d'Argentina, non cessò [ff
quanto gli valse] dal farionare à pregiudicio de
gl'interessi Austriaci, e d'Abate divenuto in Fran-
cia ~~soldato~~ tutto fece, tutt'opiò coll'inganno, e con
la forza, stringendosi con Nemici, Ribelli à quali
appresso continuò fomenti di sedizioni, e Prodi-
torij partiti pervatterra non solo l'Imperio, mà
anco la persona medema dell'Imp.re, persistendo nel-
la sua fellonia dopo la rottura della Pace, fulmi-
nò dell'Editto fatto publicare nella Dieta gnle di
Ratisbona dalla Mtà di Cesare, con cui à pena di
Ribellione richiamavansi dal servizio dè Prìpi
Nemici tutti Li Suddetti, e Vassalli dell'Imperio
anzi ritenendo col Titolo di Colonnello del Rè di
Francia un Reg.to in piedi, sempre più ardito, dis-

de fuori nuove Sabenbi, arroldò milizie, proiettò
sedizioni trattabi, maneggiò fiere ostilibà, nulla
curandosi, che di lui si verificasse ciò che in altro pro-
posito scrisse Tacito nel 5mo de suoi Annali: Post=
quam in tuta latebra præsidium ab audacia mutatur.
E sebene egli uscisse poi riconfantò in Bonna, e sù le
sponde del Reno l'Armi Cesaree, vedendosi più spre-
nato, ed impenitente, non trasandò inbenbrosa inuen-
zione per confermare nella Guerra i Nemici, e per
tirare i Confederati, e per render vacillante la
fede di Coloro, che sono per debito di giurata dipen-
denza stretti conviene di Sacrosanti alla Maestà dell'Imp.
Segue qual Ombra l'Elett. di Colonia, e tutte ben-
che nella propria Sede per colpa di una troppo cre-
dula dabbenaggine, e conseio lui si ricovera il tut-
tembergh nella Città d'Agrippina dichiarata da
Cesare col consenso de Prencipi sicuro Asilo di tutti
li Plenipot.ri e Ministri, i quali colà soggiornando
maneggiar devono li Trattati della Pace vinale.
Quivi non senza sospetto [à causa di sua delica]
morando, procura riparasi con pretesti, e sognati
Salviicondotti, e Parantie d'altri Sovrani, e mentre
non desiste dall'insolentire, e dal tumultuare, fat-
ti espresso comandam.to ad alcuni Uffiziali da Guerra
di farlo

à Lui concesse. Legabi quamuis præ alijs hospitibus Insi-
gnia Priuilegia habere censeantur, nihilominus tamèn si in
præiudicium Reipublicæ, in cuius seruitio uersantur, ali-
quid fuerint moliti, et speculatores potius, quam legatos
agant, omnia statim iura, ita ut illis per duellionis dedici
queat, aliæque actiones pœnale aduersus eos intentari.
Se ciò in Colonia habbia commesso è bensato il Fussemberg
dicalo suo conscienza, e so predicchino li ministri de
Dio, con quali non si astenne d'ordire, e concludere mac-
chia contro la Mtà del suo Signore.

Troppo auantaggiosa sarebbe la condizione degl'
Ambri, e Nepot. di quella de Souranis appresso di cui
ne uiuono, se mentre quelli conspirano contro que-
sti eglino non hauessero la libertà di punirli come
nemici. Nec uerò tenetur Princeps aliena scelera, in-
uidias, proteruiam cum sui indignitate, aut discrimine
excusare, uel præterire. Così scriue Federigo a Mar-
selaer in tom. de legat. lib. 3. cap. 13. Con qual pesulanze
dicchi pretto per conciliar molti à sedizione fauellare
in questi ultimi giorni nelle adunanze, e Consigli del
la Mtà di Cesare il Fussemberg la publica fama
ne riporta il corpetto del Mondo spassionate le cau-
se accuse. Possa dirsi questo huomo infuriato di ri-
ficuare d'esser Alemanno per non professarsi Vassallo

di Cesare, il quale sebene con moderatione propria d'un
Augusto, non s'inducesse dalle tolse parole ad attentare
di costui, ma si sollecitabo dalle di lui nuove e macchi-
nate insidie non è però] y testimonio del Frisne Amba-
del Xmo appresso la Repub. Veneta, come appare da una
Lettera in data de 14. Agosto dell 1650.] che possano hauer
Priuilegio gli Oratori de Prencipi de cerare impunem.te
alla repubarione di coloro, à quali sono inuiati. Entre
les Priuileges des Ambassiedur el no se troue point que el
leur soit permis de calomnier le Princè, pres le qual ils
residient. Quanto più adunque biasimeuole, e deses-
tabile douerà reputarsi la maledicenza nella boc-
ca di un tal dibo, e Vassallo, il quale imparato di fello-
nia ricusi l'inuitio di bere portatole in publica
mensa alla salute, e Prosperità di Cesare. Io già in-
certo à giudicare della persona, e delle procedure
del Furstemberg, se bene Ministro de Francesi, ed
altre Sorte Lauriale, vorrei che mi dicessero in virtù
di qual ragione, e Diritto habbi costui à godere Priuile-
gio, ò immunità di publico Rappresentante, onde
possano essere vdite senza indignatione Sera-
catione di coloro, che predicano violata la libertà
del Congresso, ed offesa la mtà de Prencipi Mallevadori
Il Diritto delle Genti non deue difender Colui, il quale
rendersi

veraci della sicurezza contro di chi à lui la conce=
cette, non intendendo alcuni di rendere immuni la gio=
ne de suoi sudditi; imperoche quando il Fursemberg
usando potere titolo di legitimo Ministro, e di uero
Ambas, ne sarebbe restato dopo le bennube sue frame
immantinente priuo. Verum enimuero desinit esse le=
gatus, qui esse Proditor incipit. Affermò il prementouato
Autore anzi integra qualsiuoglia castigo, che ricer=
cibi nella persona di un Ministro, che conspiri con=
tro il Prè appresso il quale ne uiue, esser irrepren=
sibile, e necessaria. Decens imo iusta est ulctio, quæ
necessaria, quæ non libidine sæuiendi, sed studio tuendæ
Dignitatis, et incolumitatis nuta est.

Sarebbe sommamente desiderabile sintendere
sopra quali fondamenti i Protettori del Fursemberg
stabiliscono la mole di loro tumultuose querele, e ri=
dicole proteste ricorse, onde per la difesa di un Rebelle
si habbia à mutar il luogo dell'Assemblea Pubblica, et insie=
me unirsi alcuni Prè deuoti à Cesare, mentre un Fran=
cese huomo di stima, sapere, riputatione, et autori=
tà presso quella Natione chiaramente dimostra
douer il Rè con franca resolutione andar contro
le Conspirationi per atterrarle, e deprimerle nelle
giuste de Ministri de sourani, ne lasciar alcuna in=

tenbas diligenras, es auboreuole esecuriore sens à segno
d'assicurarsene, es incarcerarle, senza temor d'esser
incolpato de trasgress. delle Leggi, e de Violatore del
Dritto delle Genti, il quale hà offeso di cui obedire primo
il Papa nel Soglio, che defender il Ministro Reo, e Crimi-
nale nella Regia. Senbozi quai Consigli, quai Precetti
dia à Reonardo Carlo, Pascasio già Imbre apprese i
Pigioni nel Tratato ch'egli fece de legato cap. 19. &
quidem numquam dubitem sceleratam coniurationem
detegere, deijcere, opprimere intercipiendis literis
deprehendendis cœtibus Clandestinis qui forte haben-
tur apud legatum, uincenda, et osseruanda familia eius
talibusque usurpandis, quorum ductu ad uerum per-
ueniri potest; Inseruando iura Gentium stultè reli-
giosus est, qui ea propter facilis in suam perniciem Ius
Gentium, et naturale, quia implexit Principijs connexa
sunt minimè uereor, ne in aliud peccet quisquis hoc tu-
tus est. At nihil tam est nãtè, quam unumquemque te-
gere suam salutem aduersus externam nequitiam, et
fraudem. Qua propter Iuris cõis ita propugnator ero, ut
non sim proditor. Si enim hostium legati conduntur in
uincula, et Comites eorum. Sub hasta conduntur multo
equiùs est hoc iuris obseruare aduersus Proditores,
qui sunt hostibus multò deteriores. Qui contra sentit,

negs.

neq; ad hæc præsidia in ultimo rerum suarum diserimi-
ne propere confugit huius sane quam uereor, ne postea
magnus aculeus pectus pungat cum hostem, et insidiato-
rem suum uidebit suis criminibus felicem, et ferocem
incedere. Conuictus igitur aut ad suos remittendus erit
aut ei desertim denuntiandum est propere facessat
ab oculis conspectuq; hominum, ne parum tutus sis
iure legationis, quò minime æquum est proditores
protegi.

Confirma la medema politica Dottrina Hu-
gone Grocio Lib. 2. de Jure pacis et belli cap. 18. nº 4.
adducendo di Licia il Testimonio, il quale dimostra
che possasi anco procedere, qual hora emerge il peri-
colo della sicurezza dello Stato, e della pub. ~~sicurezza~~
felicità all'vltimo de supplicij, aggiongendo questa
uerità all'esempio de Falli contro de Fatti Trasgres-
sorie del Diritto delle Genti, di donde presa impulso
proprio di parlare nel Lib. 3º de Bonorum Testes
in 8 maniera queste: Sanctum apud homines Le-
gatorum nomen, plenumq; honoris; Sed hoc
Jus Legati sibi inviolatum seruare, quandiu suos mo-
destia Legationem dignitatem tuentur, scis in
Principem ad quem mittitur sit iniurios us, aut alie-
num matrimonium uiolet.

Rte di questo Consiglio ti fosse prevalsa pienz
d'horas l'autorità Cesarea, più d'un Menisoro de Pri
sarie tanto oggetto de memorabile spettacolo, e con
più giuste ragione hauerebbe rinnouato con val
uno di costoro il improuero fatto appresso Quinto
Curtio lib. 4. Cap: 11. da Alessandro il Macedone à
gli Amici di Parmenio suo Insidiatore. Se alcuno de
Protettori del Fursemberg douesse vergognarsi
di parlare, conuerrebbe al Francese ammutire, im-
perocche di quanti indubi egli mai concedesse, non
à ribelli solo, mà à nemici, e suoi diffidenti, nis-
suno ne ottenne, e mantenne; Diconlo al dì d'hoggi
quei Personaggi ti secolari, come Ecclesiastici, che con-
gannati dalla Regia fede, e publicati Paranoici
ritrouansi hora prigionieri in mero, ed in altri Luoghi
del Imo. Ben custoditi non senza ammiratione, e scan-
dalo di tutta la Germania, non sà intendere il Mon-
do come voglia il Rè di Francia pretendere, che la Mes
dell'Imp. habbi pensato, non che uolesse mai che il Fur-
stemberg godesse nell'assemblea di Colonia il Princile-
gio, e la qualità di suo Rappresentante, mentre egli
à replicato insolitamente non uuole riconoscere, che
il Duca Carlo di Lorena indipendente da Lui, e Sur-
premo Sig. de suoi Stati ui spedisse suoi Cons.ri maneg-

giar

giar la buona giustizia dell'usurpata Sorte.

Hor à che allora ridurranno i relanti l'accuse della violata sicurezza nella prigionia di Guglielmo Prin. di Fusemberg! allo scandalo del Mondo, e Rescritto gerà non esser in una Città dichiarata Sacrario di Libertà à tutte le Nationi, ricovro un familiare del medemo Prin. Accusa è questa fondata in un Paralogismo, e perciò insussistente, essendo Cesare in tutte le Città Imperiali il supremo Prin. Qui fundabant habet iurisdictionem ubique locorum in omnium Imp. Romani. Civium bam mediatorum, quam immediatorum Personas ar. ericiscet Filippo Ruipscheid in tractab. de Iurisdict., et Peinl. Civil. Imperial. L. 2. cap. 33. nº. 3. Lo stesso affermano Mastrel Lib. 1º de Magistrab. c. 3. n. 2. Peregrin. de Iur: Fisc. Lib. 1. tit. 2. n. 3. Reinking. de Regim: Sæcul: Lib. 1. clas: 5. c. 7. n. x. quindi un atto giusto di Giurisdizione) esercitò la Mtà di Cesare nel far arrestare il Fusemberg, mentre il Magistrato di Colonia, ò non volena, ò non poteva adempirlo. Qual sarebbe quel Prin, che vedesse dentro i Confini del suo Imperio un Suddito, e Vassallo in caso di delitto di Lesa Mtà ricoverato in una Città, e non procurasse haverlo nelle mani! s'ingannano chi pensa haver l'Imp. pre-

teso di violare la libertà del Congresso sapendosi non altro essere stato il suo fine, che l'assicurarsi di un Suddito contumace sempre applicato à nuove seditioni, et à cagionare irreparabili rovine all'antica tranquillità dell'Imperio non può la Città di Colonia sollecitata da Nemici entrare in Partito per difendere la causa del Furstembergh senza essere indiziata à sospetto del medemo delitto e d'andare contro il giuramento di fedeltà fatto all'Imperat.re come à suo legitimo Capo. Invano dunque affaticansi li francesi d'insusurrare sentimenti sinistri nella mente di quei fedeliss.i Popoli. Non hebbe tanti scrupoli la Francia all'hora, che occupato lo Stato della Lorena, diede à suoi Capitani comandamento di far prigione il Duca Carlo il quale liberossene con la fuga. Da questi esempi non si avvalora già la Giustitia di Cesare nel fatto di Furstembergh; poiche non s'arma l'autorità contro di un Sovrano innocente, mà contra un Suddito Fellone.

L'ultime constitutioni Imperiali, che obligano li Circoli à dover congiontamente procedere contro Ribelli, e Seditiosi, fanno apparire quanto fosse necessario dar esecutioni alla Giustitia

contro

contra Reco è il detestabile. Troppo saria stato
Imperadore conuenuto tenuto à difendere, e conseruare
con la forza, e col Consiglio la Città di Colonia, ella
non fosse costretta ad esercitare le medeme parti
per lo stesso Imperadore, e mentre viue sicura
sotto l'Ali dell'Aquila Cesarea, accoglierse dentro
delle sue Mura colore, li quali vibrano di congiu
re, e tradimenti à danni di quell'auuelenate
saette: Scandolose son'aborrì appresso tutte le
Nationi i clamori de Ministri de Papi per eccitare
à difesa del Furstemberg contro la Mta di
Cesare la Città di Colonia, mentre sembra più
che ragioneuole douer ogni Capo Coronato dar-
si la mano à sopprimere, e soffocare le ribellio
ni, e far insieme apparire ciò che scrisse Ta-
cito nel p.° de suoi annali. Quod Principes coniu
ys, quos anteponunt inuisi sunt. Così in Francia
quando colà dimoraua il Furstemberg, veniua
dichiarato dalla Penna migliore col birbolo di pic-
colo traditore. Acta dunque hanno humaloi, che
ad durranno à pro di coloro i nemici dell'unità
tranquillità, che non lo rendano più reo? Dico-
no, che la Suecia lo Paranoi con un mandato d'
Inuiato alla Dieta, e con altra militare Come?

21

come se un Sovrano potesse rendersi immune
in un Congresso qualunque ribelle verso il sovra-
no di quel Paese, à cui insidiò la vita, e venir
haver prima eseguiti mandati di Procura ne-
cessarij per legittimare la persona. Leggano
costoro gli Autori che scrissero ad L. Juliam
Maiestatis, e della Ragione di Stato, e Stati
conoscerranno di questa loro pernicioza
opinione. Aggiongeranno, ch'essendo la Città
di Colonia assicurata con la deputazione, e di-
chiarazione d'esser Sacrario dell'assemblee de' Regi
per li trattati della Pace d'esser assalita dall'ar-
mi nemiche, ben era di ragione, che assicurasse
ancora le persone di coloro che in essa si refugia-
rano, ma non vedono quanto longi camminino
la disparità, che corrono trà una publica
e legittima persona di un sedizioso ribelle?
Cassodiseo, e salua la Città di Colonia ottenuti li
Ministerio, e Plenipot.ri de Sovrani, ma non perciò
già contro le leggi dell'Imperio, e la dependenza
che hà dal suo Capo rendesi immune dal castigo, e
dalla Pena colui, che contro quello cospira. Di-
cano in fine, ch'essendo il Furstenberg già
Abate ammesso al Congresso, come Ministro, non
governato

posemasi dopo ciò venire senza pregiudicare al
Diritto delle Genti, e violare un atto già col pos-
serto giurisficato. Rispondesi in primo luogo
con la negativa, non essendosi finhora inteso
con qual deputazione siasi egli potuto insi-
nuare nell'Assemblea gnle: in secondo si dice
che quando i di lui Parziali lo havessero voluto
ammettere nelle Conferenze sarebbe bisognato pri
esibire i Mandati di procura, et attentamente
considerare se in essi di fosse stata l'appro-
nazione, et accettazione di Rappresentante
di qualche Prjpe e se in appresso adempjto hav-
uesse il suo debito, et invece di promuovere
la Pace, e la concordia sovvi si fosse professato
Autore di sedizione, e di discordie: e di poi
inserpellare per la de lui liberazione, mà ag-
che è à tutti manifesto (come più volte si è detto)
hauer il fusbemberg delinquito nel med.o luogo
ove douesse essere arrestato in virtù de prece-
ti Sacri condotti e supposti mandati de Prjpi;
perciò si conclude qual hora fosse anco Carico
di Privilegy, Indulti, publiche commutazioni, e
legy mandati, nulla suffragabili alla partecipa-
zione de grazie, immunità, sicurezza, e fa-
vorabia.

Sono queste le ragioni, questi i motivi pei
quali s'induce l'offesa, et irritato clemenza

del piu Pio de Cesari à far nella Città di arrestar
prigioniero il Prencipe Guglielmo de Furstemberg p.mo
perturbatore della tranquillità d'Europa, dis
approuar non possono risoluzione tanto ingiusta, ter
non coloro i quali non hanno auisato la compli-
cità ch'egli hà hauto nelle stanze detestabili, e
sacrilege conspirazioni contro l'Augustissimo
de Monarche, non reclamano à fauore d'un ribelle,
ter non temi che uolendo prestare col velo della
difesa del Congresso de Pace, nuoua legge
e sempre considerabili intelligenze dauer
coltiuate col Furstemberg, ne al mondo spar-
rato hauer à molto à stancarsi per giongere
sin doue và à colpire la fraudolenta inuen-
zione di quei Ministri, che la Fama diuen-
cito contro un Nemico della Pub. quiete, Insi-
diatore della libertà dell Imperio, e della Vi-
ta medema del suo Sig.r auuilupicono à sorpre-
prio offeso, come se non distinguesse un tellor
re dalla sacrosanta persona di un Regio Regnan
te solo intento à riuolgere pensieri di Pace non
d'inique vendette

Chi hà dalla sua parte Dio non paventa de
gli Euenienti gli ordini tradimenti, e l'armata
destre de Nemici: Carlo per tanto l'inuitto
animo di Cesare da tre ogni timore si porta
col Cons.r del Politico, e dalla Nemicizia costretto

a punire

à puniere l'Autore di tanti, e sì sacrimenoli
sconcolgimenti. Dum necessitas urget abyssien
di ex animo meus, sublatis seditionis auspicij.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS